



Peritonite infettiva felina - FIP

Sommario

Un gatto con **FIP umida** dovrebbe essere sieropositivo per FCoV, la proteina tot dell'effusione dovrebbe essere al di sopra dei 35g/l ed il rapporto albumina:globulina minore di 0.4 (o almeno meno di 0.8), l'AGP dovrebbe essere alta (oltre 1500 microgrammi/ml) e la citologia dovrebbe rivelare poche cellule nucleate, prevalentemente neutrofili e macrofagi. L'ascite e' composta da liquido giallo paglierino/ocra, a volte verdognolo, filamentoso, viscoso che si rapprende. La concentrazione delle proteine nel liquido è >35 g/L.

Un gatto con **FIP secca** dovrebbe avere un alto titolo anticorpale (+1280), essere anemico, ed avere un rapporto albumina-globulina inferiore a 0,8 (0,4) . Dovrebbe inoltre avere un alto AGP, linfopenia, un ematocrito di meno del 30% che è non rigenerativo e probabilmente una neutrofilia. Clinicamente, il gatto dovrebbe aver perso peso e avrà di solito segni oculari come irite, uveite, ispessimento dei capillari della retina, precipitati di cheratina, opacità dell'umore acqueo o del corpo vetroso, così come tremori ed atassia.

Esami da fare:

- **Per animali con sospetta FIP in corso** - esame emocromocitometrico - elettroforesi delle sieroproteine - esami ematochimici per funzionalità organi - dosaggio AGP - esame versamento per FIP - esame sierologico FIP su sangue, (rivalta test)

- **Per monitorare la diffusione del virus in allevamento** - esame PCR sulle feci o tampone fecale, - esame sierologico su sangue/titolazione

Parametri di riferimento per titolo anticorpale FCoV

*1280 potenziale rischio fip
≥640 titolo alto
160-320 titolo medio
≤80 titolo basso
*0 titolo negativo

Es. di lesioni piogranulomatose:



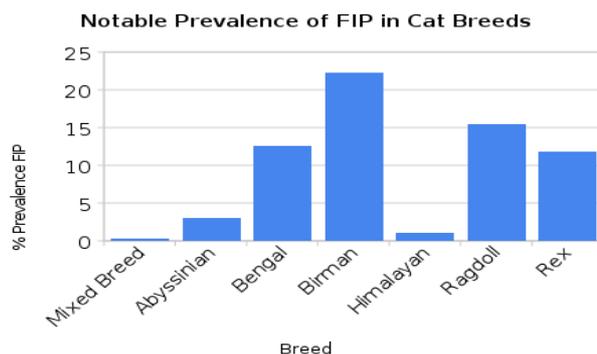
La sola presenza di anticorpi FCoV non è un sintomo di FIP, se gli altri parametri del profilo clinico non indicano questa diagnosi perché esiste sempre la possibilità di falsi negativi (vv sopra)

Rilievi anamnestici, Clinici e di Laboratorio in un gatto malato e loro importanza (peso) nella diagnosi di FIP

anamnesi	Punti
1. picchi febbrili persistenti e antibiotico-resistenti	10
2. effusione addominale	10
3. effusione pleurica	5
4. le effusioni suddette sono gialle, mucinose, ad alto tasso proteico, contengono agglomerati di fibrina , moderato numero di macrofagi e cellule PMN	15x segni 2 o 3
5. Siero Itterico	5
6. Masse palpabili o visibili nei linfonodi del mesentere, reni, area, ileo-cecocolica	5
7. Aspirati o biopsie delle masse suddette con infiammazione granulomatosa	15x segno 6
8. Alterazioni Neurologiche	15
9. Uveite anteriore/Retinite	10
10. Uveite Anteriore con precipitate corneali	25
11. Emocromo caratteristico	10
12. SieroGlobuline Elevate	10
13. Elettroforesi sierica caratteristica	15
14. Titolo Anticorpale FCoV da negativo a 1:25	0
15. Titolo Anticorpale FCoV da 1:100 a 1:400	5
16. Titolo Anticorpale FCoV 1:1600	10
17. Titolo Anticorpale FCoV 1:3200 o maggiore	20
Sommare i punti e moltiplicare per i seguenti:	
18. Il gatto proveniente da un allevamento di razza o da un ambiente in cui vive un alto numero di gatti (gattile, rifugio, negozio, famiglia, etc.)	3x punti totali
19. Il gatto ha un età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni	2x punti totali

I gatti che totalizzano meno di 75 è improbabile che abbiano la FIP; fra 75 e 200, la FIP dovrebbe assolutamente essere considerate tra le diagnosi differenziali; maggiore di 200, la FIP dovrebbe essere in cima alla lista diagnostica. Fonte: Pawpeds

Da Pawpeds:





Peritonite infettiva felina - FIP

Terapia contro la FIP

NON ESISTONO al momento cure certe contro la FIP. Di seguito le cure palliative di riferimento (**principalmente cortisone e antibiotico**), le cui dosi sono di appannaggio specifico del medico curante.

Immunosoppressiva

- * Prednisone
- * Altri immunosoppressivi che sono stati impiegati: clorambucile, ciclofosfamide, melfalan · Paracetesiti
- * Interferone
- * Vitamina C, * Tiamina, * Ciclosporina PO

Antivirale · L'unica molecola antivirale che presenta un minimo interesse per la terapia della FIP è l'interferone felino. La posologia consigliata nel solo studio ad oggi disponibile prevede l'inoculazione del quantitativo indicato nel sito della Dott.ssa Addie per 4 settimane e poi una volta a settimana per mesi. La terapia antivirale viene associata a corticosteroidi. Da qualche anno però molti Vet hanno deciso di soprassedere perché non è MAI stato dimostrato la sua reale efficacia.

Polyprenyl Immunostimulant per la FIP SECCA :

sulla base di alcuni recenti studi del Prof. Al Legendre (Univ. Tennessee) si è scoperto che il **PI**, oltre a diminuire sensibilmente i sintomi ed effetti dell'Herpes Virus, ha contribuito ad aumentare le aspettative di vita in un numero limitato di gatti (3->30) con FIP secca. Questa **terapia è ancora sperimentale e non è stata testata su un numero sufficiente di casi da garantirne ufficialmente l'efficacia.** Il PI Vetimmune, prodotto dalla Sass&Sass Inc. negli USA e non ancora approvato in Italia, garantisce semplicemente una qualità di vita migliore. Esiste un "presunto" caso di sopravvivenza oltre i 4 anni riportato nei social media di un gatto birmano (Bella Birman)

Alimentazione:

Ottimizzare l'alimentazione e somministrare anti-ossidanti è un buon modo per favorire le difese immunitarie del gatto. I gatti sono carnivori puri e hanno dei fabbisogni proteici particolari, inoltre dovrebbero ricevere una grande varietà di nutrienti nella loro dieta per aumentare al massimo le loro possibilità di ricevere tutte le vitamine, i minerali e le proteine di cui hanno bisogno. Le preparazioni commerciali sia umide che secca, sono equilibrate a livello nutrizionale e facili da somministrare per i meno esperti, bisogna naturalmente scegliere ottime marche e saper leggere le etichette, la dieta BARF, correttamente preparata e integrata, è un'ottima scelta per fornire al gatto i nutrienti di cui ha bisogno, una dieta basata su alimenti preparati in casa, necessita di un attento supporto professionale (veterinario nutrizionista) per non incorrere in errori che possono determinare carenze.

Gli anti-ossidanti come la vitamina A, C, E e lo zinco possono stimolare il sistema immunitario.

Bisogna fare attenzione nel somministrare preparati vitaminici a non eccedere, l'ipervitaminosi è altrettanto scorretta dell'ipovitaminosi. Il gatto, da buon carnivoro non può assimilare la vitamina A dalle fonti più comuni che sono vegetali, quindi gli deve essere somministrata sotto forma di fegato o olio di pesce (merluzzo o halibut); attenzione a non somministrare vitamina A per oltre 6 settimane o potrebbe provocare ipervitaminosi ed ispessimento osseo. Le vitamine C ed E possono essere somministrate a lungo termine, ma la vitamina C rende le urine più acide e può predisporre il gatto ad alcuni problemi del tratto urinario inferiore (come la cistite) e a lungo termine può predisporre allo sviluppo di cristalli di ossalato di calcio.

Gli **acidi grassi Omega-3** sono importanti perché aiutano a prevenire patologie degenerative, proteggendo le pareti dei vasi sanguigni e contribuendo, nel contesto di una dieta equilibrata e di uno stile di vita sano alla normale funzionalità degli organi. È inoltre importante ricordare alcuni specifici fabbisogni aminoacidici del gatto, perché fondamentali per la buona salute del gatto e quindi per un sistema che si difende efficacemente dalle malattie

- **Arginina:** alla base di un aminoacido essenziale che il gatto non riesce a sintetizzare da solo e che è fondamentale per la conversione dell'ammoniaca, derivante dai processi digestivi basati sulle proteine. Il pesce ne è una buona fonte, attenzione però perché è termosensibile.
- **Lisina:** utilizzata per sintetizzare la L-carnitina, vitamina idrosolubile necessaria per la salute del cuore, è presente soprattutto nelle carni (rosse e bianche) e nel merluzzo e nelle sardine.
- **Taurina:** importante per la funzione dei tessuti nervosi, e per una corretta funzionalità cardiaca, presente in tutti i tessuti di origine animale, ma non nei vegetali;

Profilassi per ridurre/eliminare il coronavirus

- Screening di massa: L'igiene ambientale è molto importante, a partire da un numero adeguato di lettiera (1 x micio), che vanno pulite almeno una volta al giorno e lavate e disinfettate una volta a settimana con candeggina.
- Isolare le gatte gestanti sieropositive prima del parto e sottrarre i gattini dopo 5-6 settimane di vita. Questa tecnica di svezzamento precoce ha prevedibilmente degli effetti dannosi sul futuro comportamento dei gattini.
- Gestione dei gatti sieropositivi al FCOV:
 - Un gatto sieropositivo può negativizzarsi tra 3 mesi e qualche anno. Può essere testato ogni 3-6 mesi.
 - Un gatto sieronegativo non dovrebbe emettere il virus enterico con le feci
 - Il 33% dei gatti sieropositivi emette il virus con le feci. Esiste una piccola percentuale di gatti che è disseminatore a vita, riconoscibile dal fatto che l'escrezione si mantiene per più di un anno.



Peritonite infettiva felina - FIP

Cosa fare se un gatto muore di FIP - La FIP e' contagiosa? - di Loretta Bartolucci (aka Cat-Toon)



Nei gruppi di supporto Fip Fighter, sulla base delle richieste di aiuto ricevute a livello internazionale si è arrivati a stimare un 70% di predisposizione genetica ed un 30% di casi in cui siamo in presenza di un ceppo particolarmente virulento in condizioni ambientali similari (es. "pseudo-epidemia" di casi FIP in gattili- tra elementi non imparentati tra loro). Sebbene la FIP non sia contagiosa, va ricordato che lo stress è quasi sempre l'elemento scatenante. Può essere un intervento chirurgico, il cambio di casa, l'ingresso di un nuovo elemento nell'allevamento... anche nei gattili si pensa che l'epidemia sia scatenata non tanto da ceppi di FCOV particolarmente aggressivi, quanto piuttosto di condizioni ambientali simili che impattano su tutti i soggetti che sicuramente vivono in una condizione di stress nelle gabbie. Non vi ancora delle certezze a riguardo, ma questa premessa ci aiuta a comprendere meglio questa malattia e come affrontarla al meglio, senza reticenze e con tanta forza d'animo.

Un calo nel sistema immunitario, legato appunto ad un evento straordinario per il micio (es il cucciolo che raggiunge la nuova famiglia), fa sì che il coronavirus si replichi in maniera più veloce e "disorganizzata" creando quegli *errori* che nelle repliche generano la famosa mutazione. Non a caso i mici più colpiti sono quelli giovani (sotto i 2 anni) o particolarmente anziani. Come già sottolineato dagli esperti nel compendio qui sopra, la FIP è una malattia immunomediata, ed è il risultato della risposta dell'organismo stesso del micio, o meglio, del suo sistema immunitario che provoca le lesioni interne nel micio.

Quindi. La risposta è NO, la FIP non è contagiosa, perché è il risultato di una "lotta interna" nell'organismo *del singolo micio*.

Data la difficoltà nella diagnosi, il decorso funesto e la difficoltà nell'accettare questa patologia, spesso si rischia di passare da un estremo all'altro: gatti con titolo alto che vengono dati per "spacciati", o gatti che in realtà hanno una molteplicità di sintomi che portano a pensare FIP ma che invece vengono celati per paura di demonizzazione. Ciò purtroppo non aiuta nessuno: per il fattore ereditario, la reticenza e/o le accuse a sproposito sono un ostacolo al contenimento della malattia stessa. Per comodità trovate la diagnosi differenziale a questo [LINK](#) in italiano.

Che fare se un micio muore di FIP: Sicuramente un esame autoptico, presso le varie università veterinarie. Questo perché è necessario fare esami approfonditi per avere una diagnosi definitiva per prendere eventuali precauzioni nel programma di breeding. Se in casa ci sono altri gatti è veramente inutile isolarli. Il coronavirus è contagioso, la FIP NO. Se un micio è morto di FIP, SICURAMENTE sarà stato FCOV positivo. E quindi è inutile sottoporre i mici ad ulteriori stress...perché saranno sicuramente positivi anche loro. Personalmente, se applico la regola "NO FCOV<> NO FIP", varrebbe la pena di cercare di negativizzare la comunità. Certo, il discorso diventa un po' difficile in caso di allevamenti, perché il numero dei soggetti, le monte, le expo ecc., creano comunque più occasioni di contagio da FCOV. La mia esperienza personale, probabilmente in contraddizione con il parere di alcuni virologhi, è che una negativizzazione spinta non sempre funziona, anzi in alcuni situazioni, il nuovo contatto con un virus così comune può solo impedire al sistema immunitario di gestire meglio il Coronavirus. Questo però non giustifica una scarsa attenzione alla *patologia*.

Ambienti non affollati, ben curati, con condizioni igieniche ottimali (sabbietta sempre pulita e cambiata integralmente 1 volta a settimana, vaschetta disinfettata con candeggina), con risorse disponibili costantemente per tutti i mici (1 cassetta a micio, cibo e acqua a volontà disseminati per casa e LONTANO dalle cassette), sviluppo degli spazi/gioco verticali con strutture tipo albero-gatto ecc. aiutano a mantenere un controllo efficiente ed efficace alla diffusione dello stress e del FCOV. Terapie di supporto, concordate con il veterinario di fiducia possono aiutare a rafforzare il sistema immunitario.

Prendere un altro micio? Normalmente, se non ci sono altri gatti in casa si consiglia comunque di disinfettare tutto bene con candeggina ed aspettare almeno 3 mesi (per debellare tracce di FCOV dalla casa), semmai il nuovo micio fosse FCOV negativo. In caso contrario, l'unico rischio è rappresentato dal fatto che, in presenza di FCOV, uno stress ci farebbe rientrare in quella casistica del 5/10% delle possibilità di sviluppare FIP. Per ridurre il rischio, vale quanto detto sopra.

Una riflessione va fatta invece sulla **predisposizione genetica**: a volte ci si rende conto che alcuni accoppiamenti generano soggetti che risultano poi predisposti a FIP. Purtroppo ci si rende conto del problema a posteriori e quindi più che evitare di incrociare quelle linee di sangue per il futuro, non è possibile fare. Siamo in presenza di una malattia tuttora incurabile (alla fine se il micio guarisce..non era FIP) e poco conosciuta: non è colpa dell'allevatore se un micino muore, perché non esistono controlli efficaci preventivi, ne' diagnosi certe se non post-mortem. **E' responsabilità dell'allevatore però applicare le norme di cui sopra, ed evitare l'accoppiamento reiterato di soggetti che hanno comunque generato cuccioli che hanno sviluppato la FIP** (pura logica del buon senso).

Esistono dei gruppi di supporto internazionali (Fip fighters) su Facebook e Yahoo e campagne di raccolta fondi (come quella storica di A.GA.BI. in Italia, Bria fund, Winn Foundation ecc.) che hanno lo scopo di fare formazione, dare supporto a chi ha un gatto malato di FIP e supportare i ricercatori nel loro tentativo di trovare una cura. **DIFFIDATE** però dai sedicenti maghi dei miracoli, blogger improvvisati, **presunti veterinari** che speculano sul ns. dolore e che **propinano libercoli o cure omeopatiche/da erboristeria** ecc. per una manciata di euro! Si tratta di gente senza scrupoli che non ha timore di approfittarsi di chi, in un momento di difficoltà, è disposto a fare qualunque cosa per salvare il suo gatto.

Disclaimer: in questo documento abbiamo raccolto per comodità informazioni sulla FIP da più fonti (Prof. Diane Addie, Prof. Paltrinieri, Dott. F. Serena, Clinica Vet. Gran Sasso, Pawpeds, Catvirus.com, Cornell University CVM, Winn Foundation, FipFighters support group ecc.)

Alcune indicazioni potrebbero cambiare senza preavviso. Fate sempre riferimento al vostro veterinario di fiducia, che dovrebbe sempre essere la vostra principale fonte di informazioni e consigli sulla salute dei vostri gatti.

